

Laura Tussi

Un'ombra inquieta

Il pensiero anarchico negli scritti di Fabrizio De André

Fabrizio De André ha sempre praticato consapevolmente l'esercizio del pensiero e la sua opera politica e musicale rappresenta una sapiente e radicale critica alla concezione borghese dell'esistenza.

L'autore del libro, Federico Premi, avvalorava questa ipotesi tramite l'analisi dei manoscritti inediti di De André, disponibili presso il centro studi Fabrizio de André dell'Università di Siena, dove appaiono ricorrenti i riferimenti alla tematica anarchica e alla critica della società borghese. «È tempo di tornare nomadi. Siamo stati sedentari per troppo tempo. Bisogna rimettersi in cammino». Fabrizio De André continua a ripetere questo concetto nelle sue canzoni e nei moltissimi appunti manoscritti. La vita infatti è un continuo processo di metamorfosi, di cambiamento, di ricerca nella costante resistenziale e febbrile dell'erranza.

Un'ipotesi culturale, prima che politica. Secondo De André, l'anarchia, oltre che forma di autogoverno alternativa all'attuale sistema di potere, rappresenta il solo antidoto contro l'omologazione sociale e culturale, contro la pianificazione

categorica e l'arbitrio imperante. L'assuefazione universale alla logica capitalista è tra gli aspetti più inquietanti dell'immobilismo della società contemporanea. Il verbo del fondamentalismo capitalista si è imposto ovunque, operando una drastica *reductio ad u-num*, un'inaudita *uniformizzazione*, pianificazione, normalizzazione del sistema e omologazione culturale. L'umanità dovrà attuare un nuovo sistema politico ed economico e una diversa e più virtuosa cultura del confronto e del-

Riferimenti bibliografici

Federico Premi,
*Fabrizio De André,
un'ombra inquieta,
Ritratto di un pensatore
anarchico,*
Edizioni Il Margine,
Trento 2009



lo scambio, non più fondate esclusivamente sul bieco valore del profitto e del tornaconto, nella realizzazione di un'utopia sommersa e confessata. De André, all'interno di un discorso cifrato ed elusivo canta una critica serrata al mondo borghese del conformismo allineato. Infatti, borghese è, in ogni tempo, l'invincibile inerzia dello spirito, l'ossessione per l'agio e la stabilità, matrice di ogni idolatria, che costituisce il momento statico immortale dell'esistenza del singolo e della società. La morale borghese è mortifera, in quanto vuole bloccare il divenire, nella pretesa di uniformare, omologare, conformare e rendere tutti gli uomini simili fra loro, equivalenti, intercambiabili, perché il borghese si preoccupa di essere integrato, allineato e leale con il sistema.

Contro ogni potere. Un'autentica rivolta esistenziale consiste nel riconoscere il proprio stato di uomini colonizzati e allineati, per liberarsi dagli ingranaggi del sistema e divenire *Anime*

Salve, riappropriandosi di se stessi e della propria vita in modo unico e originale. Il potere persuasivo di ogni sistema, fondato su valori fissi e indiscutibili, provoca paura e disorientamento per ogni diversità e alterità anarchica, opposta all'ingranaggio del quotidiano. Il borghese non sa riconoscere il proprio intimo essere, l'"ombra inquieta" che si muove nelle pieghe dell'anima e della storia.

Il Faber pensatore affronta dunque i temi della borghesia e dell'anarchia come categorie dello spirito, del potere e della costante resistenziale, tra morte, solitudine e natura, tra follia e diversità, per cui l'artista diviene anticorpo del sistema vigente e cantore di bellezza e utopia.



Laura Tussi

Istituto Comprensivo via Prati,
Desio Monza e Brianza